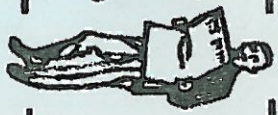
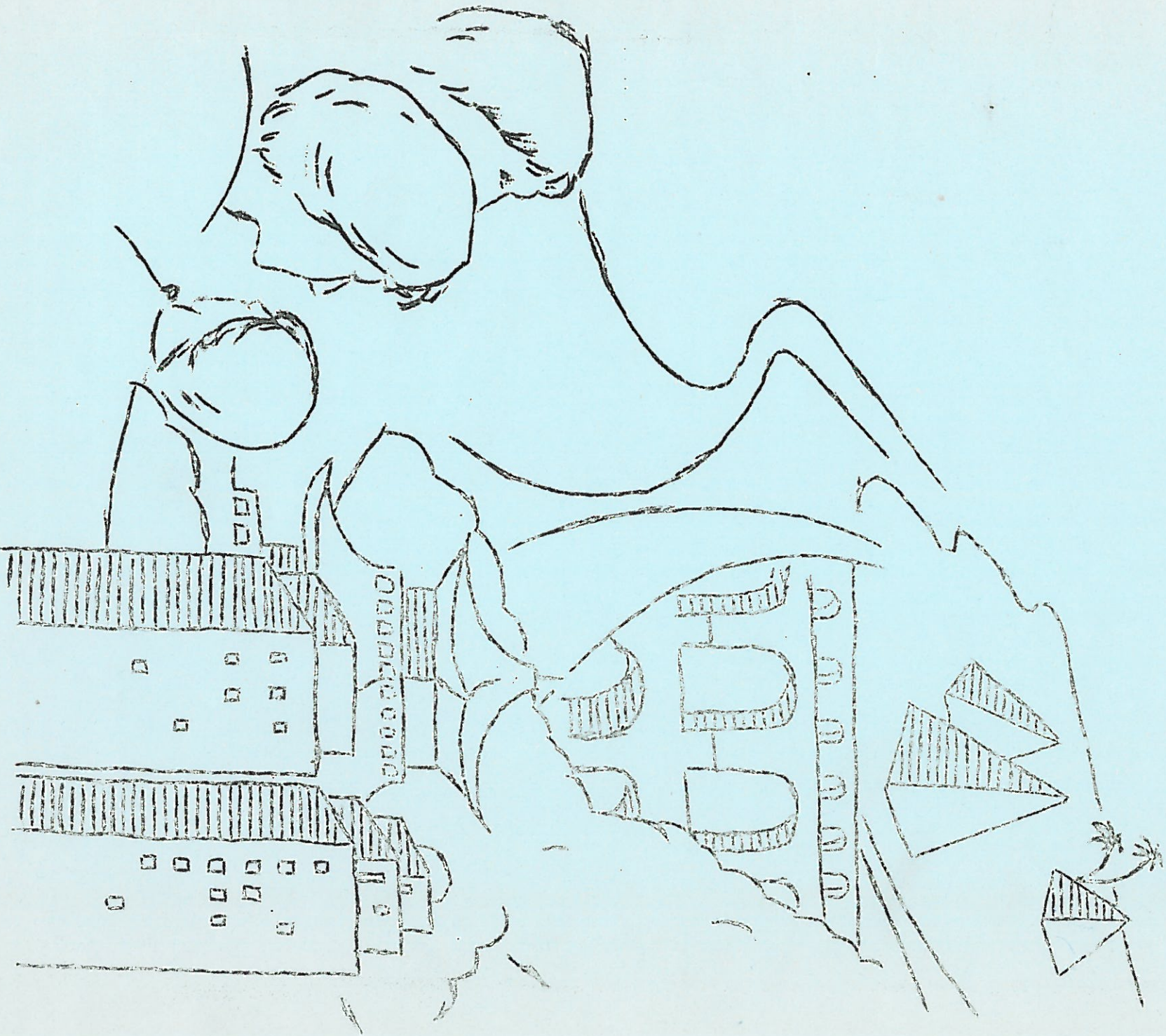

МОИ, ПРОТЯГОНИСТИ



P.A.S.S.

* * * * *

GIORNALE a cura
dei giovani di AZIONE CATTOLICA di S. Vitale (Na)



六六六

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1950

1950

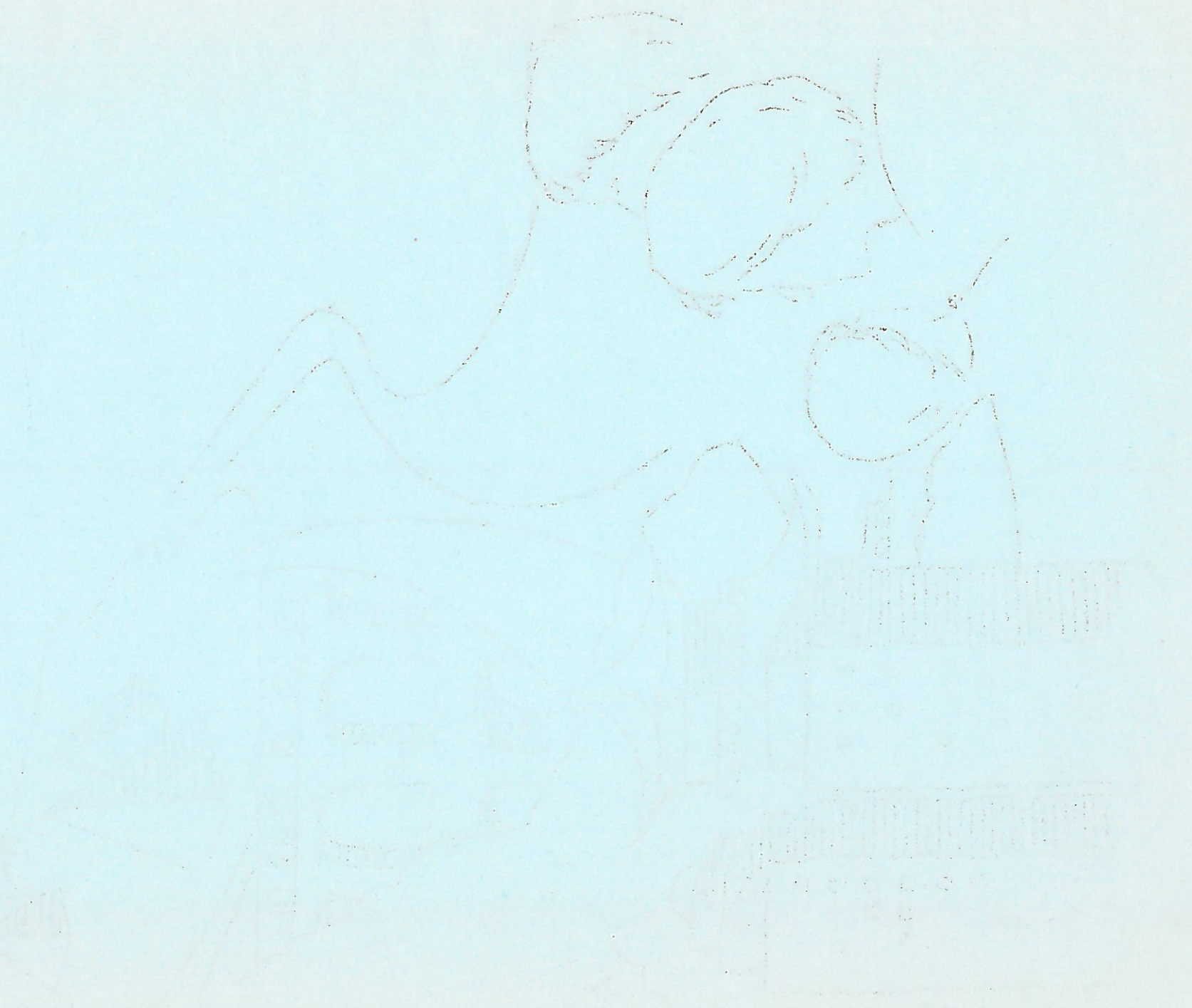
PHYSICS DEPARTMENT

1950

1950

1950

1950



IN QUESTO NUMERO :

-EDITORIALE : Venditori di fumo.	pag. 3
-intervista prof. AGNES	" 5
-ESPERIENZE : UNA MAMMA CI INSEGNA	" 7
-intervista al PRESIDE ed ai ragazzi della scuola media	" 8
-STARNUTI : Questi eroi.	" 11
-Lettera aperta ad ALFREDDINO RAMPI	" 13
-ATTUALITA' : Il C.N.R. e le sue proposte (classificazione delle zone sismiche)	" 15
-VITA AMMINISTRATIVA : intervista all'assessore dott. MICHELE D'ANGERIO	" 16
-OSSERVATORIO : Religiosità, fede e partecipazione politica	" 19
-fatti ed avvenimenti :	" 20
ATTENTATO AL PAPA	" 20
-CULTURA : FOLKLORE ED IDEOLOGIE	" 22
-RECENSIONI : LA CONCILIAZIONE ED IL FASCISMO CATTOLICO	" 23

==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==
 =0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=
 ==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==
 =0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=
 ==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==
 =0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=0=
 ==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==0==
 =0=

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 S. VITALEANO (NA)
 settore giovani

R E D A Z I O N E

Pietro Di PALMA

Vitaliano ESPOSITO

Antonio FALCONE

Crescenzo FALCONE

Vitaliano MADDALONI

hanno collaborato inoltre:

Maria Giuseppina Bochicchio

Vitaliano Raino

prof. Franco Manganelli

Angelo Raffaele Marotta

Rosanna Esposito

Rosa Franzese

Filomena Marotta

Luisa Mercadante

Stellina D'Angerio

Giovanni Di Palma

~~Santa Passariello~~

Andrea Cerbone

don Gennaro Falcone

Michelangelo Serpico

Gina Mercadante

Ringraziano tutti coloro che hanno contribuito
a livello economico per la pubblicazione del
nostro giornale.

=====

Chiunque volesse collaborare con idee, proposte
ed articoli, è ben accetto.

=====

redazione del giornale:
VIA PARROCCHIA, 2

QUESTO GIORNALE E' STATO CICLOSTILATO IN
PROPRIO CON GESTETNER MOD. 360

Sempre nelle grandi o piccole battaglie della storia vi sono stati vincitori e vinti: i primi che festeggiano la vittoria, i secondi che a testa bassa devono accettare la sconfitta.

Ma si è verificato in uno scontro che, nell'ultimo stadio, in ambedue le parti, si cantasse vittoria o ci si legassero le ferite, rimuginando parole di compassione per se stessi. Anche se le defezioni si riscontrano nelle parti, alla fine, e' sempre uno dei due ad essere in alto il trofeo della vittoria.

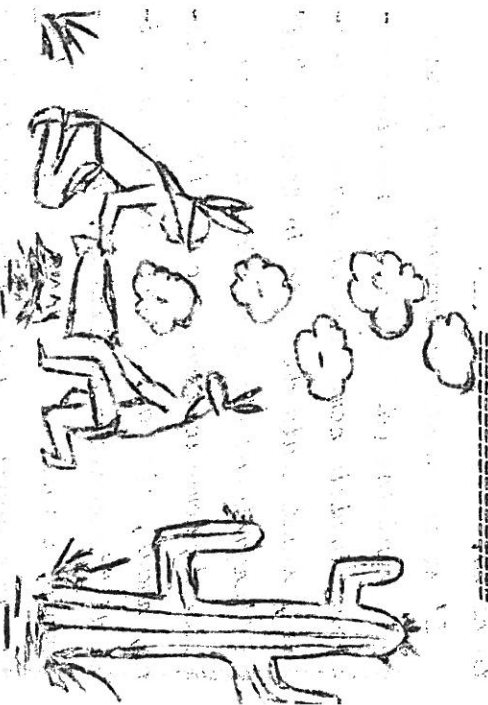
E' così capitato anche con gli ultimi referendum ed in particolare modo mi riferisco a quello proposto dal Movimento per la Vita.

Senza dirlutto e senza nasconderci indietro a giustificazioni retoriche, e' stata una grande sconfitta sul piano elettorale riguardando alla percentuale dei voti. Quest'ultima, poi, nel nostro comprensorio, non differisce di molto dalla percentuale nazionale!

Se andiamo pero' ad analizzare con piu' attenzione i risultati concreti al di la' dei dati, possiamo notare che la dicotomia vincitori-vinti non c'e', se come punto di riferimento e di base stabile nelle nostre analisi del voto nel'ordinario nominamo la persona umana in quanto ente intangibile, sacro ed inviolabile.

Alliamo perduto tutti (soprattutto le generazioni future che erediteranno questa nostra "conquista"!), penche' ancora una volta, scaricandoci di dosso tutti i grandi problemi che stanno alla base dell'aborto (mancanza di consultori operanti per una educazione sessuale, mancanza di centri di aiuto alla vita e soprattutto mancanza di capacita' di accoglienza della vita come fatto di mentalita'...) alliamo sullo un emesso ammacco come persone umane diventate di-

VENDITORI DI FUMO



umane proprio perche' alliamo e vogliamo continuamente far rientrare tutta la nostra vita in degli schematismi ben precisi figurati, la vogliamo programmare secondo una visione unilaterale e chiusa nei propri conformismi ed individualismi, ignorando completamente che la vita e' una fonte perenne che non si esaurisce, ma che apre sempre nuovi orizzonti, che non ci fa cristallizzare in una mentalita' dove il progresso dovrebbe essere mezzo per affermare la dignita' dell'uomo e non fine al quale giungere per mezzo dell'uomo.

E' stata una sconfitta dell'antropocentrismo, cioe' dell'uomo che si pone al centro delle cose per essere signore e non schiavo di esse.

Purtroppo oggi troppi venditori di fumo stanno proliferando e come sottile velo leno riescono a compire la buona fede delle persone fino ad impossessarsi di esse. Nella grande torre di Babele della societa' contemporanea non si sa piu' discendere il bene dal male. Anzi, nella mentalita' diabolica di questi seminaristi di morte si nota l'obiettivo palese di confondere i ruoli e di capovolgere i vari significati, sicche', nel caso specifico, votare il "no" alla scheda verde significava dare un voto per la vita, un voto contro l'aborto, quando poi il "no" sta a rappresentare il volere instaurare radicalmente una legge che all'aborto "clandestino" sostituisce un altro cogen-

tivo: aborto "di Stato", che comunque abortito resta.

E' stata questa la campagna elettorale delle sinistre (del resto, se vogliamo dare un giudizio come loro volevano far passare, smantellata dal voto in base ai "si" dell'ergastolo) che servendosi dei vari mezzi di comunicazione sociale (televisione, radio, stampa,...) hanno creato un clima di "terrorismo culturale". Un banale esempio, ultimo anello di una catena, e' arrivare a coprire sistematicamente tutti i manifesti del Movimento per la Vita, secondo un ordine di scuderia, senza puo'ione, senza il benché minimo rispetto delle idee altrui, quando poi anche i nostri bravi "compagni" locali sanno dire belle parole sullo sfruttamento e sulla violazione dei diritti del cittadino e poi non fanno altro che calpestare le idee degli altri, espresse anche dalla presenza di un manifesto diverso dal loro. Ma con molta probabilità anch'essi sono schiavi di un padrone che non puo' essere individuato in una parte od in un'altra. E' quasi lo sfascio di ogni valore morale, che, per il fatto di essere "tradizionale", va distrutto.

E dopo? Prima del dopo, se andiamo di questo passo, c'e' il presente che ci offre una realta' di non valori o, meglio, un insieme vuoto, un senso di nullita' che trova il suo culmine nella "monte di Dio" di nietzschiana memoria. Ma anche se nella nostra realta' emerge questo grande senso di "decadentismo spirituale", dall'altro lato e' pur vero che una fonte spiritualita' si sta delineando, una spiritualita' dell'uomo che senza rimpianti nostalgici legati a particolari momenti storici vuole far riemergere ed affermare gli antichi valori che sono stati a la base di tutta una civilta'; della nostra civilta'.

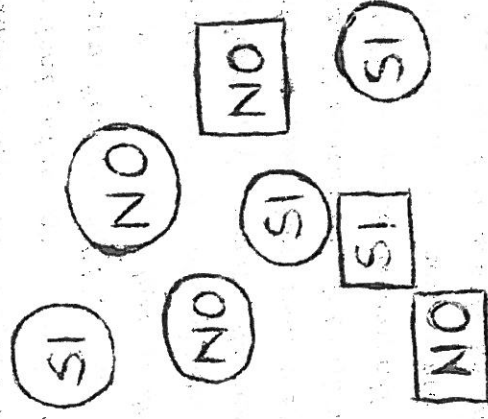
E noi, pur sconfitti, non abdichiamo, non possiamo e non lo vogliamo, perche' siamo convinti che bisogna creare una societa' che sappia accogliere l'emarginato, l'Handicappato, come la persona che sta

per nascere.

Il male non si vince perseguendo il male, ma con la forza dell'amore. L'aborto non si vince con l'aborto, ma solo creando strutture di accoglienza e soprattutto prodigandosi per una educazione all'amore, ma contemporaneamente educandosi alla vita, vista come valore laico e come valore storico. Il progetto vita-uomo e' stato, e' e sara' la nostra passione struggente. Lontano da noi l'avere voluto lavarcene le mani con una semplice votazione referendaria: noi andiamo oltre. La vera campagna contro l'aborto l'abbiamo iniziata prima che fosse indetto tale referendum e la stiamo continuando dal 18 maggio con la elaborazione soprattutto di una "cultura di presenza" nei luoghi in cui non si conosce la carica sconvolgente e la forza disrompente di un rapporto umano. Il campo d'azione e' il nostro paese, la nostra citta', i nostri sobborghi: le nostre famiglie. E' li' che noi vogliamo servire la vita che desidera essere sempre prima di tutto accolta, soprattutto gia' nel grembo della madre.

Anche in questo modo possiamo aiutare ci ed aiutare le donne del nostro paese a comprendere che e' sempre bello generare, perche' generare e' il dono sublime della nostra natura, che va oltre le meschine e grette motivazioni economiche.

ANTONIO FALCONE



Il prof. Mario Agnes, ex presidente nazionale dell'Azione Cattolica e docente di storia del Cristianesimo all'università di Roma, ci ha gentilmente concesso una intervista per il nostro giornale. A lui abbiamo rivolto queste domande a cui fanno seguito le risposte.

D. - QUAL'È ALL'INDOMANI DEL REFERENDUM SULL'ABORTO LA SUA OPINIONE SUI CATTOLICI ITALIANI?

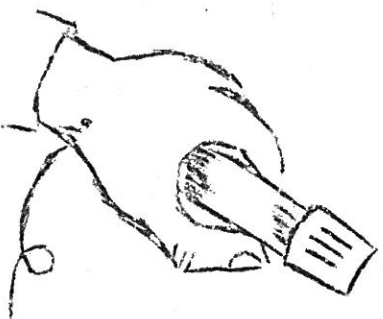
R. - Secondo me è stato determinante nei risultati del referendum la mentalità borghese del cattolicesimo italiano.

Quindi, essendo stata determinante questa mentalità, i risultati del referendum dicono che, in realtà, è arrivata la fine di questa epoca, cioè la fine di un cattolicesimo benpensante, non sconvolgente, una mentalità ormai superata e non capace di creare una nuova. D. - QUAL'È IL RUOLO CHE I CATTOLICI DOVREBBERO AVERE NELL'AMBITO DELLA SOCIETÀ ITALIANA?

R. - È prima di tutto prendere coscienza che la società italiana sta vivendo da una parte un momento di senescenza e dall'altra parte la gestazione di un nuovo volto, di un nuovo tipo di società. Allora, il ruolo dei cattolici è quello di incarnare la coscienza di questa nuova società ed è un ruolo di creatività, nel senso di creare una gerarchia, una scala di nuovi valori. Però, quando dico "nuovi valori", non dico che sono valori da inventare, ma sono gli antichi valori, non vecchi, che vanno ritradotti per questa società e vanno calati, attraverso la loro testimonianza in questa società italiana. Il ruolo dei cattolici, e non mi stanco mai di dirlo, è quello di dar vita ad una costituente di energie spirituali, perché solo attraverso energie spirituali si possono creare coscienze nuove ed innovanti in questa società.

Qual'è allora il ruolo dei cattolici? Si parla tanto di pulizia, di queste ne morali... La realtà vera è questa: i cattolici italiani dovrebbero dare una testimonianza corale dei valori di cui abbiamo detto prima. Io sono convinto che la società italiana non si rinnova, non si ricerca e non si rigenera, se non si sviluppa da parte dei cattolici una mobilitazione convergente, una mobilitazione pedagogica ed operativa di tre luoghi: la famiglia, la parrocchia e la scuola.

Sulla scuola forse il discorso è molto lungo, ma è un dato di fatto che i cattolici hanno tre luoghi che se essi non sanno mobilitare in modo convergente, saranno sterili nella società italiana. D. - CHE TIPO DI SOCIETÀ EMERGE DAL VOTO



DI QUESTI REFERENDUM?

R. - La risposta sembra facilistica. In sostanza mi riallaccio alla prima domanda ed alla prima risposta. Secondo me emerge una società "Borghese" e quando dico borghese non penso ad una classe sociale, ma penso a questa borghesia come stato d'animo, cioè ad una società che ha fatto bene i suoi conti, una società che ha programmato tutto, una società che si è programmata nei figli nella misura in cui si è programmata nella casa: in quella casa in quel modo, in quei beni in quel modo e logicamente, non sono pronti ad accettare e ad accogliere qualcuno che potrebbe rovinare, potrebbe capovolgere, guastare quel loro programma. Quindi è una società, a mio avviso, non al servizio dell'uomo di cui tanto si parla, ma una società che, forse anche inconsapevolmente è contro l'uomo e non è a favore dell'uomo: è contro l'uomo, è una società che non accoglie l'uomo, che non accoglie la vita.

D. - QUINTI LA SCELTA RIGUARDO AL VOTO DEL CINQUE REFERENDUM IN PARTICOLARE QUELLO SULL'ABORTO E' STATO UNA SCELTA DI COMODO? RI PUO' DIRE COSI' O E' UNA ESPRESSIONE IMPROPRIA?

R. - Sì, senz'altro non è una espressione impropria. Direi che è una espressione "nazzeccata", molto propria, perché senza altro è stata una scelta di comodo ed io mi riferisco soprattutto al referendum del movimento per la vita! A parte gli altri referendum, per i quali non posso fare lo stesso discorso, quella del "NO" è stata una scelta di comodo nel senso che è una scelta egoistica ed egocentrica.

D. - IN CHE MISURA E' STATO ASSIMILATO IL CONCILIO VATICANO II RIGUARDO ALLA PRESENZA DEI CATTOLICI NEL MONDO COMTEMPORANEO?

R. - Io qui non ho elementi per dare una risposta seria, cioè una risposta motivata. Io sinceramente così, a fiuto, devo dire che il Concilio non è stato assimilato pienamente, essenzialmente, globalmente. Ma noi non ci dobbiamo meravigliare.

Voi giovani potete veramente meravigliarvi! Però la storia ci insegna che un concilio per diventare mentalità e per essere costume, cioè per essere assimilato a tal punto da essere "modus vivendi" esige il tempo della fatica, del passaggio e, quindi, c'è soltanto una cosa su cui noi non dobbiamo venire meno, cioè fare in modo che il Concilio veramente passi.

D... SE FOSSERO PAEVALSI I "SI", SECONDO LEI CHE COSA SI SAREBBE VERIFICATO SUL PIANO CONCRETO?

R... Sul piano concreto immediatamente l'abrogazione della legge secondo quella proposta del movimento della vita che viene chiamata "proposta minimale". Qui, però, vorrei fare una mia confessione. In realtà, io in coscienza, nella mia coscienza ero contrario anche alla proposta minimale; cioè ero per la "proposta massimale". In conclusione voglio dire che il principio della vita non va lesa sotto nessun aspetto. Quindi è stato un passo che hanno voluto fare gli amici del movimento per la vita, proprio per non creare delle grosse difficoltà. Quindi per me la cosa importante era questa: cioè sarebbe stata l'abrogazione della legge secondo un piano concreto, mentre sul piano ideale bisogna dire che veniva riproposto, veniva proposto per la prima volta il principio del rispetto della vita. Capisco che forse sono state dette altre cose.

Sul piano concreto qualcuno ha detto che sarebbero venuti fuori ancora di più il problema dell'aborto clandestino dell'aborto legale, dell'aborto non clandestino, etc. A mio avviso tutto questo è stato un po' come una favola come una leggenda, perchè stando a coloro che hanno i dati, che hanno gli elementi per dirlo, dopo la legge 194 gli aborti clandestini non sono affatto diminuiti. Perciò, l'abrogazione della legge non avrebbe affatto aumentato l'aborto clandestino. La verità è un'altra sostanza. Il problema è che un po' tutti si è coabitati con l'aborto e non so se mi sono spiegate.

L'aborto clandestino non si combatte legalizzando l'aborto. L'aborto clandestino si combatte dicendo no alla coesistenza dell'aborto, creando una mentalità di accoglienza.

La grossa calunnia che è stata fatta è proprio quella di aver detto che i cattolici erano per l'aborto clandestino. Questa è stata una calunnia e onestamente bisogna dirlo che forse su questo una grande mobilitazione non c'è stata per dimostrare sistematicamente che quella era una calunnia e che era falsa.

Ringraziando ancora una volta il prof. AGNES per la concessione dell'intervista facciamo nostra la sua conclusione.

SMENTIRE LA CALUNNIA CHE NOI SIAMO PER L'ABORTO CLANDESTINO SIGNIFICA LOTTARE PER UN'EDUCAZIONE CAPILLARE ALLA VITA PARTENDO DA CIASCUNO DI NOI.....

CRISTO, SEGNO DI CONTRADDIZIONE

Cristo non cessa ogni giorno di venire a morire per noi, molte volte sembra che abbia bisogno di noi come suoi carnefici; Il cristianesimo vero, quello che non si vede perché non ha segni di distinzione e non rien tra nella logica dell'uomo, su-bisce la stessa sorte di Cristo, é destinato a morire o, se si preferisce, a sopravvivere alla morte quotidiana.

Non per nulla la sua é una storia di sconfitte, non ha mai avuto pace, non gli é mai stato dato un momento di tregua: per questo i suoi nemici non si contentano e spesso vi si aggiungono quelli che come noi si proclamano suoi amici.

La sua giornata finisce puntualmente e fatalmente con una sconfitta talché spesso siamo portati a concludere che il Cristianesimo é impraticabile, che la lezione di Cristo non é adatta alle nostre forze.

CARIO BO

"ESSERE GRANDI SIGNIFICA

ANDARE AVANTI; ANDARE AVANTI

SIGNIFICA ALLONTANARSI;

ALLONTANARSI SIGNIFICA

RITORNARE ! "

Iautzù (poeta cingese)

Mi consentano le buone mamme senzilla lianesi e non di esprimere con grande namarico quanto sia stato doloroso il risultato del referendum circa la legge 194 riguardante l'aborto,

Sono una mamma di quattro figli, di cui l'ultimo ha una differenza di età di dieci anni dal terzogenito, Preietto che oltre ad essere madre svolge anche un'attività professionale che mi tiene impegnata diverse ore al giorno.

Cio' nonostante, la nascita di questo bimbo dopo tanti anni non mi ha per niente sgomentata. Anzi, nell'apprensione la notizia, non mi sembrava vero: la gioia era tanta che tutto il periodo di gestazione mi sembrava un sogno ed una gioia che spesso volte mi faceva addormentare paura. I miei tre figli trepidavano nell'attesa della nascita di questo fratellino, tanto che il piu' grande che ha sedici anni al momento del lieto evento non sapeva come esprimere questa gioia: telefono' ad amici e parenti e sorrideva a se stesso pensando che quasi non era vero.

Però, a differenza di mio figlio, purtroppo, molte persone, oggi, quando mi incontrano con il bimbo, addirittura mi compiangono, forse mi deridono perché ho figli già grandi e questo nuovo arrivato lo ritengono una sfortuna. Bisogna dire che questi sentimenti che scaturiscono dalla maternità non si risiedono a comprendere se non li si prova nella propria esistenza. Non si riesce a capire quanto sia importante il valore della vita, quanto sia educativo verso gli altri figli il vedere crescere questo piccolo pangioletto assieme ad ogni cosa che fa. Tutto è una scoperta, una novità. Spesse volte i miei figli mi chiedono: "Mamma, ma la gioia che provi per Vitaliano è la stessa che hai

UNA MAMMA CI INSEGNA !!!



hai provato per noi?" Allora io ho risposto che la felicità è stata immensa per ognuno di loro. Anche questa è una forma educativa che ci permette di formare per la vita i nostri figli. Il primo insegnamento che è fondamentale è innanzitutto l'accoglienza all'atto del concepimento della vita umana e la sua difesa nel grembo materno. Niente può giustificare i continui attentati che vengono perpetrati contro i nascituri, perché qualsiasi tipo di giustificazione non regge di fronte al dono della vita. Non nascondo che con questo ultimo figlio ho trovato grosse difficoltà davanti anche alla nostra mentalità che nascenta una forma di egoismo velato.

Per questo non posso non comprendere le tante mamme che si avvilitano di fronte a una situazione del genere. La mia esperienza di vita mi ha insegnato che non bisogna avventarsi subito alle prime difficoltà, ma bisogna lottare con la fede nel cuore perché quella di essere e di sentirsi mamma è una gioia indescrivibile.

Con questo esempio prepariamo i nostri figli a saper formare vere famiglie. Solo in questo modo, cioè con la nostra testimonianza, facciamo capire che la vita è un dono meraviglioso che ci viene dato da Dio; dono che nessuno deve sentirsi autorizzato a distinguere, ancor più perché ci troviamo di fronte a dei piccoli esseri che non possono difendersi.

Una mamma

E' nostro scopo con questa intervista al preside della scuola media di S. Vitaliano, dott. Domenico Strocchia, e alcuni ragazzi della stessa scuola, avviare un dibattito sulle problematiche, della scuola locale soprattutto riguardo a quella della educazione dei ragazzi.

D. - QUAL'E', SIG. PRESIDE, LA POPOLAZIONE SCOLASTICA CHE FORMA LA SCUOLA MEDIA DI S. VITALIANO E DI QUANTO VARIA CI ANNO IN ANNO ?

R. Quando io nell'anno '73/'74 assunsi l'onore e l'onere di preside funzionavano solo sette classi: due corsi completi e una classe collaterale. Adesso abbiamo tre corsi completi ed è facilmente deducibile che c'è stato un incremento. Da qualche tempo la situazione s'è stabilizzata. Però quest'anno c'è stato un calo; infatti abbiamo avuto solo 43 domande di preiscrizione di cui 38 ci provengono direttamente dalla scuola elementare di S. Vitaliano, 5 invece da Casaferrò. Considerando il tutto, mi sono rivolto alla direttrice la quale, a sua volta, attraverso fiducia mi farà in modo che anche i ragazzi di Casaferrò si iscriveranno a questa scuola. Risolveremo così due problemi: si riusciranno a formare le prime e tanti ragazzi saranno agevolati nel raggiungere la scuola.

D. LA COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA ELEMENTARE, DI CUI LEI HA PARLATO, SI LIMITA A QUESTI PROBLEMI ?

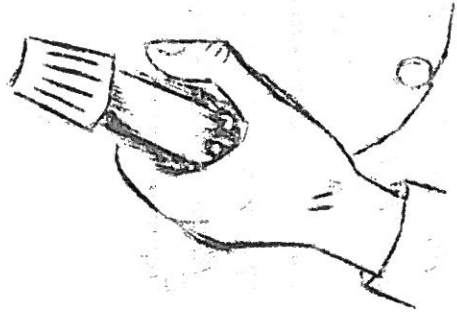
R. No, senz'altro. Io fin dall'anno scorso ho pensato di stabilire degli incontri, indispensabili per conoscere la preparazione di base dell'alunno.

D. RIGUARDO ALLA NON FREQUENZA DEGLI ALUNNI QUALI SONO STATI I VOSTRI PROVVEDIMENTI ?

R. Questo problema è stato quasi inesistente, perchè circa il 98% dei ragazzi si è iscritto ed ha frequentato e solo il 2 o 3% non ha frequentato. Comunque per quel 2 o 3% ci siamo premurati di avvertire la famiglia che ha addotto vari motivi tra cui la mancanza di vicinanza da parte dei figli.

D. QUALI SONO LE CARENZE DELLA SCUOLA MEDIA DI S. VITALIANO SIA DA UN PUNTO DI VISTA STRUTTURALE CHE DIDATTICO ?

R. Il problema più importante da con-



siderare è quello dell'edilizia. La scuola manca di una vera palestra; infatti abbiamo solo un'aula adibita a palestra.

E' inutile aggiungere che questa situazione si riflette sulle attività sportive.

Come aule speciali abbiamo solo una sala per l'educazione artistica che, non essendo esposta a mezzogiorno, è fredda e quest'anno oltre ai termosifoni non è stata sufficiente neanche una stufa. Di conseguenza sia l'insegnante che gli alunni preferiscono lavorare in classe.

Oltre a qualche aula completamente mancano tre aule normali ricavate dalla estremità dei corridoi. Ecco perchè ho tanto sollecitato il Comune affinché si iniziasse la sovraccollazione. Il Comune ha iniziato la pratica, e risultano siano stati stanziati cento milioni. Sono ancora stati appaltati i lavori da una ditta che poi ha rinunciato. Da allora sono trascorsi diversi anni e quindi, i cento milioni sono stati assorbiti dall'inflazione. Per cui oggi con il danaro stanziato a stento si riuscirebbe a costruire qualche aula. Ciò che mi preoccupa è il fatto che il comune pare abbia proprio rinunciato alla sovraccollazione. Certo, non sono notizie ufficiali ma.....

Comunque restano i disagi. Questi ultimi sono stati aggravati dal terremoto, perchè oggi anche le aule adibite a palestra c'è una sala di educazione artistica, sono usate per aule normali. Gli stessi professori non hanno una sala dove riunirsi. Spero che per il prossimo anno scolastico almeno i lavori di ristrutturazione siano terminati. Ma ho i miei dubbi in quando la ditta ha abbandonato i lavori. Abbiamo poi comprato del materiale didattico che viene utilizzato relativamente in quanto manca una sala-proiezione. Considerando ciò abbiamo deciso di chiedere

un contributo speciale al comune, poichè quello ministeriale è esiguo: quest'anno abbiamo avuto solo 500 mila lire.

D. I PROFESSORI COME SVOLGONO IL LORO DOVERE ?

R. Io ho cercato di creare una atmosfera di reciproca comprensione sia tra me e

Il corpo docente che tra i docenti stessi. In essi si denota un alto senso di dovere che non si limita ad un semplice svolgimento di programmi. Particolarmente quest'anno hanno seguito un corso di aggiornamento da cui hanno tratto un ottimo profitto.

D. VORREI SAPERE SE SI SONO O SI INTERRERANNO ATTIVITA' PARASCOLASTICHE, NATURALMENTE NON MI RIFERISCO A QUESTO ANNO CHE E' STATO TUTTO PARTICOLARE.

R. L'anno scorso abbiamo realizzato la comedia di Eduardo De Filippo "Natale in casa Cupiello". Ogni anno si organizzano gare sportive. Quest'anno abbiamo anche trasmesso un documentario sugli animali. Certo noi dovremo attuare qualche cosa in più, ma dipende sempre dalla mancanza dei locali. Infatti per proiettare il documentario abbiamo usufruito della sala del Consiglio Comunale.

D. SECONDO LEI I RAGAZZI CHE LASCIANO LA SCUOLA MEDIA DI S. VITALIANO SIAO PREPARATI PER AFFRONTARE NON SOLO UN NUOVO ISTITUTO MA ANCHE UNA NUOVA REALTA', CONSIDERANDO CHE COME AMBIENTE QUELLO DI S. VITALIANO E' UN PO' RISTRETTO ?

R. Si, senz'altro.

D. PRESIDE QUEST'ANNO CI SONO STATI 41 RAGAZZI NON AMMESSI. VORREMO SAPERE QUALI SONO LE CAUSE. CONSIDERANDO CHE GRAN PARTE DI ESSI FREQUENTAVANO LA PRIMA MEDIA SI POTREBBE PENSARE CHE LA DIPENDENTE DA UNA CARENZA DELLE SCUOLE ELEMENTARI ?

R. Certamente arrivano ragazzi dalle scuole elementari che non hanno neanche una cultura di base. Con questo non voglio fare un torto agli insegnanti ma sono sicuro che essi portano avanti questi ragazzi con la speranza che essi possano riprendersi, e così affidano questo compito ai professori della scuola media. Questo compito dovrebbe essere svolto in collaborazione con le famiglie.

D. RIGUARDO ALLE FAMIGLIE LA LORO PARTECIPAZIONE AI PROBLEMI SCOLASTICI LE SEMBRA MINIMA ? COSA FA LA SCUOLA PER SOLLEVARLE ?

R. La partecipazione non è del tutto crescente. Infatti partecipano ai due incontri che si tengono durante l'anno, ma non tutti attuano i suggerimenti dati dai professori.

D. OLTRE AD INFORMARSI CIRCA IL PROFITTO DEI FIGLI NON SI INFORMANO DI NIENTE ALTRO ? E NON LE SEMBRA POCHI SOLO DUE INCONTRI LIMITATI, COME ARGOMENTO, AL PROFITTO DEGLI ALUNNI ?

R. Debbo dire che, comunque, ha accensurato che i genitori potessero venire

quando volevano, indipendentemente dal orario scolastico.

D. SE LA RIFORMA SCOLASTICA DIPENDESSE DA LEI, IN CHE SENSO LA ORIENTEREBBE ?

R. E' un discorso che richiede tempo e riflessione, e non reputo questa sede adatta ad esso. Voglio solo dire che la partecipazione della famiglia nella scuola è indispensabile, ma non bisogna intralciare quella che è la funzione importante dell'insegnante.

66%0%0%0%0%

INTERVISTA AI RAGAZZI

Da questa intervista traspare un'idea di scuola neozionistica. Non è per niente avvertita l'esigenza, da parte dei ragazzi, di una scuola diversa, più creativa. Questo dipende secondo noi, dal fatto che la scuola di S. Vitaliano non sprona i ragazzi a ciò, traspare invece l'esigenza di fare sport, nota dolente di S. Vitaliano. Ancora una volta dobbiamo denunziare all'opinione pubblica che l'Amministrazione Comunale non prende in considerazione questo problema. S. Vitaliano manca di un luogo nel quale i ragazzi possano praticare sports. Tutto ciò è inammissibile, ma il fatto che anche la scuola media sia sprovvista di una vera palestra è inconcepibile. Questo problema potrebbe essere risolto con un pò di buona volontà da parte dell'Amministrazione Comunale. Basterebbe infatti rendere idoneo alle attività sportive, quello spazio retrostante la scuola attualmente inagibile perchè ciotoloso, e quindi, pericoloso. Figurarsi!!!

Basta considerare che con l'aumentare della popolazione scolastica mancano aule e vanno sotto le sollecitazioni del preside.

Dei cento milioni stanziati ancora non si vedono i frutti, mentre vengono abbandonati i lavori di ristrutturazione in seguito ai danni causati dal terremoto. Queste nostre critiche non vogliono essere fini a se stessi, ma stuzzicare gli organi competenti affinché al più presto intervengano per porre fine a questi disagi.

Risponde un ragazzo di III media

D. COSA PENSI DELLA SCUOLA ?

R. Per tre fasce scolari, dal punto di vista umano, ha contribuito ad aumentare le mie efficienze. I miei professori hanno, collaborato con me a darmi un'educazione e fatti apprendere nuove cose.

Comunque deve dire che mi aspettavo di più.

D. SECONDO TE, I PROFESSORI SVOLGONO IL LORO DOVERE ?

R. SI, svolgono onestamente il loro do-

vere, e anche per questo sono contento di questi tre anni che ho trascorso in questa scuola.

D. E' STATO DIFFICILE IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA SCUOLA MEDIA ?
I PROFESSORI TI HANNO AIUTATO ?

R. Si, i professori mi hanno aiutato; soprattutto considerando che la scuola elementare non mi ha dato molto. Ho visto, in pratica una grande differenza tra i due tipi di scuola.

D. SECONDO TE QUESTE 41 NON AMMISSIONI ALLE CLASSI SUCCESSIVE SONO DOVUTI AD UNA PARTICOLARE SEVERITA' DEI PROFESSORI, O CIO' E' DOVUTO AD UN ABBANDONO DEGLI STUDI DA PARTE DEGLI ALUNNI ?

R. Secondo me, è dipeso dalla poca voglia di studiare degli alunni.

D. LATI NEGATIVI DELLA SCUOLA MEDIA...

R. Noto qualche lato negativo, nella figura del preside, il quale ha, secondo me una visione ancora un po' tradizionalistica della scuola. Infatti proprio ultimamente alcuni ragazzi di terza volevano ritirarsi prima della chiusura della scuola, per prepararsi per l'esame, ma egli attenendosi troppo rigorosamente alle leggi ci ha fatto concludere l'anno il 13 giugno.

D. I PROFESSORI COME LA PENSANO ?

R. I professori appoggiano sia noi che il preside.

D. SECONDO TE, L'ATTIVITA' PARASCOLASTICHE SONO IMPORTANTI ? IL COLLEGIO DEI PROFESSORI ED IL PRESIDE LE HANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE ?

R. Tranne i giochi della gioventù non si è mai fatto niente.

D. PER QUANDO RIGUARDA LE MATERIE CONSIDERATI COMPLEMENTARE (RELIGIONE, ED. FISICA, ED. MUSICALE) COME HANNO INCISO SULLA TUA FORMAZIONE ?

R. Per me, queste materie sono altrettanto importanti anche se in tono minore rispetto alle altre. Contribuiscono, insomma, ad una formazione più completa.

PARLA UN RAGAZZO CHE HA LASCIATO LA SCUOLA MEDIA DI S. VITALLIANO.

D. E' STATO DIFFICILE DA UN PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA MEDIA ALLA SCUOLA SUPERIORE ? HAI RIMPIANTI ?

R. Non molto, anche se secondo me la scuola media non prepara il ragazzo ad affrontare nuove realtà. Comunque non ho rimpianti.

D. I PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA ...

R. Mi hanno aiutato solo al primo anno, nel passaggio dalle scuole elementari all'elementare. Ma devo dire che specialmente in terza mi hanno molto deluso.

D. QUINDI, A LIVELLO CULTURALE, HAI RITENUTO POCO ? COME TI SEI TROVATO IN QUESTO NUOVO TIPO DI SCUOLA CHE ORA FREQUENTI ?

R. Dal punto di vista culturale non mi lamento, ma quello che mi ha messo in difficoltà è stato il dialogo con i professori a cui non ero abituato.

D. IN PARTICOLARE QUALI SONO STATE LE MATERIE IN CUI TI SEI TROVATO IN DIFFICOLTA' NEL PASSAGGIO AL NUOVO ISTITUTO ?

R. In particolare il disegno all'inglese. Questo perché abbiamo cambiato molti professori. Però ricordo una professoressa che abbiamo avuto per il periodo di tempo più lungo, la quale secondo me non era né molto preparata né era costante come presenza a scuola.

D. LA DIFFERENZA TRA IL PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA E QUELLO DELLA TUA SCUOLA ?

R. Sono completamente opposti. Quello del mio istituto è completamente assente, mentre quello della scuola media è fin troppo costante nelle sue presenze.

D. DOVE HAI RISCOTTRATO MAGGIORE FAMILIARITA' ?

R. Al mio nuovo istituto.

RISPONDE UN RAGAZZO DI III MEDIA

D. COSA PENSI DELLA SCUOLA MEDIA ?

R. Penso che la scuola è molto importante, anche se alcune volte si commettono sbagli da parte dei professori, i quali nel dare il giudizio finale mi sembrano poco obiettivi.

D. QUINDI, SECONDO TE, SONO AVVENUTE DELLE INGIUSTIZIE CON TUTTE QUESTE BOCCHE CHE SI SONO AVUTE QUEST'ANNO ?

R. Si, ci sono stati parecchi errori.

D. I PROFESSORI SVOLGONO BENE IL LORO LAVORO ?

R. Alcune volte sì, altro no.

D. VORRESTI L'INSERIMENTO DI MATERIE NUOVE ?

R. No! Comunque il pomeriggio a volte svolgiamo ricerche di attualità.

D. SONO COSE CHE TU SENTI DI FARE O LE FAI PERCHÉ? TE LO DICE IL PROFESSORE ?

R. Perché lo dice il professore.

D. MA DI COSA VORRESTI INTERESSARTI ?

R. Di sport, di natura, ad esempio, del mare.

D. LE HAI MAI PROPOSTE ?

R. Sì, ho cercato di proporle, ma c'è

(cont. a pag. 12)

Nel nostro paese, attualmente esiste una ostinata dialettica, a tratti violenta, tra l'area politica di sinistra, cosiddetta rossa, e la giovane quanto gagliarda Azione Cattolica, che molli, mentalmente non molto piu' svegli degli asini, considerano il senatorio, o meglio il divo della D. C.

I primi si reputano progressisti ed innovatori, pur continuando pero', a sposarsi in Chiesa; mentre noi, dovremmo essere, visti gli scontri in atto, i conservatori o tranzisti.

Un tempo non molto remoto, un'altra stella brillava nel firmamento del paese. Un'altra forza, altrettanto progressista e che pertanto, rintuzzava e sminuiva tutti i nostri "lavoni".

Quest'ultima ha esalato l'ultimo respiro su di un palco, tramutato poi tragicamente in patibolo (V. convevalata 1981, ndr).

Del resto era gia' prevedibile. Era gia' stato scritto nel "grande libro", viste le condizioni pietose in cui si trasciava da un bel pezzo. Come una balena, anzi per non esagerare con l'esempio, come un balenottero, che ha conficcato nel fianco l'arpione nemico e nulla puo' contro la nave caudale che lo risucchia inesorabilmente a prua, cosi' e' accaduto. Un paese caudale che ha schiacciato, con il suo perenne disappunto, l'operato genuinamente meridionale, a tratti rustico e casareccio, dei suoi componenti. Un paese che con le sue forze oscure ed invisibili, prima o poi, tende a stroncare tutti i tentativi di rinuovare questo piatto andare quotidiano. Con la sua maestosa immobilita', del tutto simile ad una palude africana, che nell'assenzio tombale, racchiude mille insidie pronte a scattare ad ogni minimo ten-



tativo di violare la sacra tranquillita', cosicesso giannari permetterai' ad alcuno di turbargli le sue tradizioni radicate fin nelle viscere della terra, i suoi pregi e i suoi difetti!

Comunque per adesso ci siamo ancora noi, con i nostri tentativi. E dopo le rituali traccannate a salve, necessarie per obsequiare il poc'anzi nominato tramonto della piu' terribile forza viva del paese, ci accingiamo, orlati di "cotanta luce", a rituffarci nella mischia con gli amici rossi, ... si. Per pen dire.

E' una lotta, dobbiamo riconoscerlo, a tratti aspra, senza esclusione di colpi. Rotta da "grandi"! Essa pero', rimane necessaria, anzi, necessita di un ulteriore rinvirgimentato. E' una turpe fatica: rinuovare la melma che ricopre il paese; bisogna scuotere con vio'enza, energeticamente, adottare metodi persuasivi esasperando quell'i gia' di per se' esagerati dei testimoni di Geova. A ben poco valgono le opere di volantinaggio svolte nelle domeniche dell'anno. Botte e risposte!

La gente quando impassibile: e' un pullaico di vetro. Inanimati lettoni, che come ricci si attoncigliano divenendo impenetrabili.

E il lavoni cosi' resta vano. Ma guai a sbagliare: saresti beccato inesorabilmente dalla loro lingua tagliente. Un pullaico si immoto, che pero' sa essere, se lo vuole, diabolicamente critico e velenoso, come una serpe a cui le viene calpestate la coda.

Enoi si nasce, e... mantini lo si diventa, purtroppo! Il giorno che uno dei due pesi

de la bilancia cedera' il passo, anche mini-
mamente, sana' inghiottito per sempre. Ma
visto che nessuno chiama una compagnia
ne prematura sulla lista dei mantini, la
lotta si accanisce, fino all'esaurimento to-
tale di ambedue le forze che per natura di
idee, mai potranno collimare, anche per via,
dobbiamo dircelo, della prevenzione congeni-
ta che ha l'una verso l'altra.

A questa disputa, che ricalda model i e
tempi di quella Nord-Irlandese, assiste mu-
to quel partito che gravita e sfrutta ap-
pieno la religione Cristiana per ingannare
i suoi elettori e deturpando questo stesso
nome per via dei numerosi scandali nei qua-
li rimane impigliato. Il partito (il termi-
ne partito si riferisce agli uomini e non
alla sua ideologia, ndr) che non ha speso
niente nella sua misera campagna referenda-
ria per difendere il "SI" alla vita, temen-
do forse di fare un'altra magna figura, co-
me nel caso del divorzio! Il partito che
da sempre usa la demagogia per riempire i
suoi discorsi e le sue campagne elettorali.

Il partito che da sempre succhia e vege-
ta su milioni di elettori, ingannando li
ogni anno con ogni sorta di promessa, rive-
lando fino in ultimo la sua mente macchia-
vellica.

Da noi ebbe un'impennata di entusiasmo
politico nell'arco della campagna amministrativa.
Promise a destra e a sinistra, gonfiando il pallone a dismisura. Si cari-
carono di impegni, sapendo benissimo che
non sarebbero mai riusciti a mantenerli.
D'altra parte era anche prevedibile: chi
e' riuscito a guidare il paese, se cosi'
possiamo dire, per trenta-quarant'anni,
non avrebbe certamente permesso a "quattro
giovaniotti, inesperti come loro", di in-
tra'ciangi i piani. Gli ha concesso le
briciole, se pure glielle ha concesso. Piu'
volte si e' sentito parlare di un loro even-
tuale ritiro dalla scena politica, ma mai
si e' visto.

Incoerenza o lusingarella? Beh, ... ai po-
steri l'ardua sentenza! A loro, rimangono

tutti i gravi debiti con il paese e tutte
quelle "cambiali" firmate per assicurarsi
la loro ascesa al comune, suggerendo fin
anche un patto con chi ora li scaccia.
Quindi, permettete di ripeterlo per-
che' e' proprio vero che eroi si nasce, ...
e noi lo nasceremo!

E C C I

(Intervista ai ragazzi - continuazione
da pag. 10)

stato un rifiuto sia da parte dei profes-
sori che degli alunni.

D. LA FIGURA DEL PRESIDE COME LA VEDI ?

R. E' molto importante. Spesso ci accom-
tenta nelle richieste. Infatti, quest'an-
no ci ha fatto fare anche il torneo di
calcio.

D. E' STATO DIFFICILE IL PASSAGGIO DALLA
SCUOLA ELEMENTARE ALLA MEDIA ?

R. No.

D. TI HANNO AIUTATO I PROFESSORI ?

R. No, i ragazzi.

D. ESISTE UN DIALOGO TRA VOI ED I PROFES-
sori ?

R. Nella maggior parte dei casi, no.

RISPONDE UN RAGAZZO DI II MEDIA

D. Nella classe tua quanti bocciati vi
sono stati ?

R. Dieci ragazzi.

D. PERCHE' ?

R. Perche' non studiavano, ma solo uno di
loro non meritava di essere bocciato.

D. E PERCHE' E' STATO BOCCIATO ?

R. Non lo so ...

D. TI PIACCIONO LE MATERIE DELLASCUOLA
MEDIA ?

R. Si, molto.

D. VORRESTI L'INSERIMENTO DI QUALCHE MA-
TERIA NUOVA ?

R. No, bastano queste.

D. LE MATERIE COMPLEMENTARI, PER TE SONO
IMPORTANTI ?

R. Si, certamente, specialmente l'Educa-
zione fisica ?

D. I PROFESSORI SVOLGONO SERIAMENTE IL
LORO DOVERE ?

R. Si, certamente.

D. SEI SODDISFATTO DELLA SCUOLA COSI
COME E' O LAVORRESTI DIVERSA ?

R. No, sono molto soddisfatto.

Intervista a cura di:

Rosa FRANZESE & Rosanna ESPOSITO

-LETTERA APERTA AD ALFREDINO RAMPÌ-

Caro Alfredo,

sono passati già tanti giorni da quel tragico momento del tuo ritorno a casa e noi ti pensiamo ancora.

Quella tua vocina, dal fondo di quel buittissimo buco della morte ci pare ancora di sentirla ferirci il cuore e scuotere la nostra incapaci-
cita' a soccorrenti. "Mamma, mamma, fate presto, venite a prendermi!"

Sospirammo, piangemmo, fummo con il fiato sospeso notte e giorno in quelle terribili ore, ma nessun aiuto ti potemmo portare. Le immagini televisive sono ancora nei nostri occhi e non si cancelleranno piu'. Si lasciava per un poco l'apparecchio per correre dove altri doveri chiamavano, ma il pensiero era li', vicino a te, alla mamma, ai pompieri che si calavano con eroismo ed ardore, ma poi risalivano affaticati e stanchi, maledici di fango e di sangue, ma sempre soli, anche quando nonostante le risposte negative a chi chiedeva "l'ave-
te preso?" si aspettava forse il miracolo di vederti comparire alla imlocatura di quel buco nelle braccia dei tuoi soccorritori. Purtroppo quella scena non ci fu. Ritorna alla mente la cara immagine del "nostro Vecchio" fermo ed impertento, ansioso e mai stanco di attendere, che quasi ti tirava di laggiu' con la forza della sua voce lontana'. Ma tu non risalisti; tu restasti laggiu', sempre piu' in basso, Che cosa fu, il principio della forza di gravita' che ti attanagliò in quella tomba e ne fu incapaci a stringerti le mani di chi sette volte ti prese e altrettante volte ti prese? Non sappiamo.

Sono i grandi perche', le grandi incognite della vita. Le domande che, anche nell'era della piu' audite imprese spaziali, non sanno trovare risposta. Perche' il dolore di un bimbo innocente?

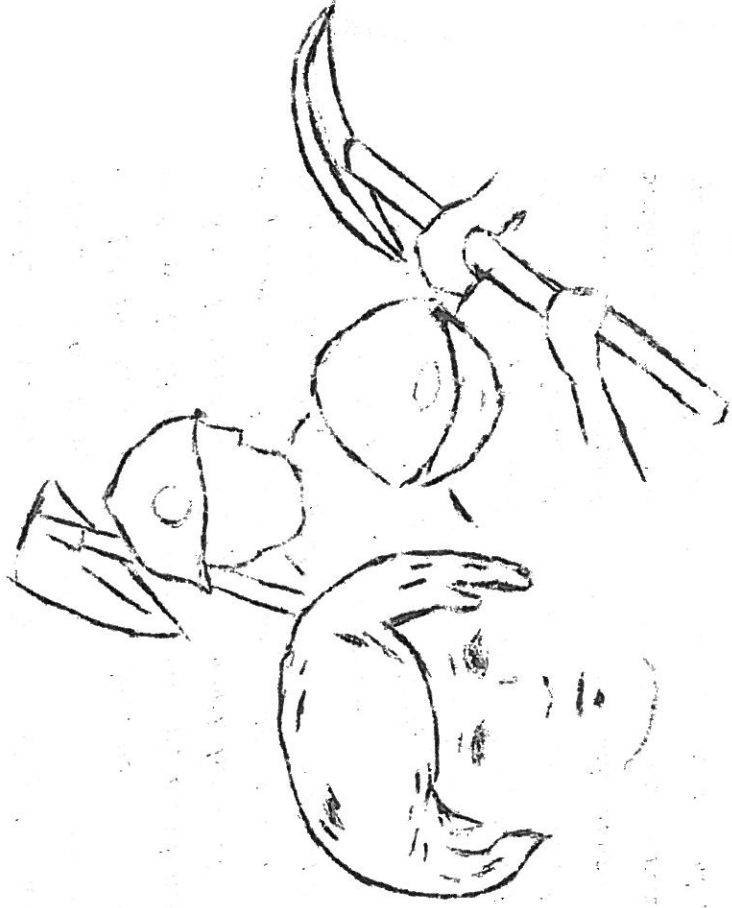
Caro Alfredino, oggi, a distanza di un mese dal tuo sacrificio dobbiamo pensare, da cristiani, che la tua morte, oltre ad essere la prova della fragilita' e contingenza della potenza e impotente natura umana, che deve riconoscere i suoi limiti, oltre alle prove di fortezza d'animo della tua mamma che spero' ed agi', diresse e consigliò le operazioni di salvataggio senza mai cadere nella disperazione e dalla tua catastrofe seppe promuovere e chiedere che si operasse perche' cose di questo genere non si verificassero piu' per altri innocenti, la tua morte ha fatto ripensare alla preziosita' soprattutto del dolore umano, specie a quello innocente, che unito al sacrificio redentore del primo Innocente che fu Gesù, e' necessario ancora oggi alla salvezza dell'umanità? La tua permanenza nel

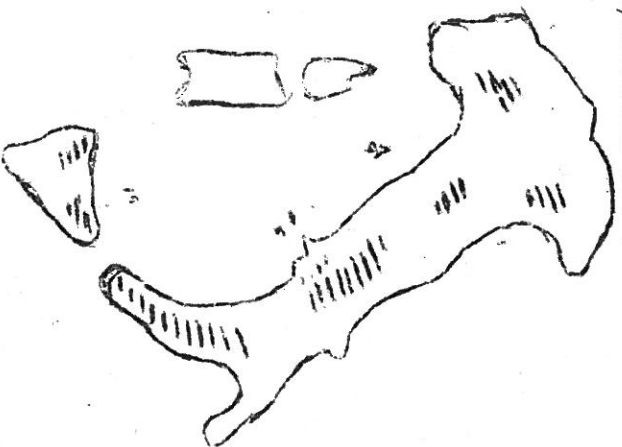
pozzo della morte ci ha fatto riflettere di piu'. "Noi non abbiamo qui una citta' permanente, ma aneliamo ad una patria futura". "Noi seppelliamo un corpo fragile e mortale per attendere la sua futura immortalita' e resurrezione?".

Noi ora ti pensiamo accanto al Signore risorto, padrone ed autore della vera vita e ti contempliamo sorridente e bello in una vita che non finita' piu'. Ti diciamo il nostro grazie per quanto hai offerto per noi, che forse non abbiamo ancora apprezzato il valore della nostra vita. Ti rivolgiamo la nostra preghiera per i bambini, Ti domandiamo di essere il loro angelo tutolare. Di liberarli dai pericoli di ogni genere e di condurli per mano perche' "la diritta via non sia smarrita" ma arrivino sicuri alla meta. Ti pensiamo bello, sorridente e vispo come di abbiamo immaginato, ma ricco di una vitalita' perenne che non ti sara' tolta mai piu', perche' tu vivi la tua vita, quella vera, quella che non ha piu' limiti di spazio e di tempo.

Ciao, caro Alfredo, e arrividerci lassu'.

don Gennaro Falcone





In Italia, la classificazione delle zone sismiche appare ancora molto complessa e richiede ulteriori studi ed accertamenti. Il compito della classificazione e l'aggiornamento delle zone dichiarate sismiche è riservato, com'è noto, allo Stato, il quale ultimamente, con una legge del 22 dicembre 1980, ha emanato al Ministro dei Lavori Pubblici la riclassificazione sismica dei comuni colpiti dal terremoto di novembre. Tale ministro, (Nicolazzi, ndr) ricalcando le indicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche progetto finalizzato "Geodinamica", riunitosi il 22 gennaio '81, con un decreto ministeriale del 7 marzo '81 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 20° marzo, elenca i nomi dei comuni dichiarati sismici, per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n.64, la quale prevede particolari prescrizioni per le costruzioni in zone sismiche.

Questo elenco comprende 437 comuni della provincia di Matera, Foglia, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. In quella di Napoli rientrano 37 paesi: precisamente la fascia di quelli situati ai piedi del Vesuvio, le isole di Ischia e Procida e quei paesi che vanno da Nola a Baiamo. Quindi noi, in questo elenco non rientriamo, come pure Marigliano, Pomigliano, etc. Ciò nonostante evidenzia come il nostro paese non sia soggetto ad una normativa antisismica. Quest'ultimo, dal canto suo, va chiesta ancora una sistemazione ultima. Infatti da un recente studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) l'organo di Stato, incaricato di promuovere e coordinare la ricerca scientifica e tecnologica, si capisce che allo stato attuale le norme per le costruzioni in zona sismica non forniscono una garanzia assoluta di sopravvivenza delle costruzioni in occasione di terremoti futuri. Ne consegue che è implicita la scelta di un rischio che viene considerato accettabile. La relazione continua ancora, chiarendo, che le metodologie di fatto seguite nei diversi Paesi esposti al rischio sismico presentano sensibili differenze e sono in continua evoluzione. Non esiste cioè, oggi, una metodologia universalmente accettata per affrontare il problema. Se, per quanto riguarda le protezioni antisismiche, gli studi e le ricerche, richiedono completamenti, certamente di meglio non si può dire per l'attuazione della mappa sismica. Il progetto finalizzato "Geodinamica", infatti naviga in lavoridecennali per la predisposizione degli elementi necessari per una revisione critica della classificazione sismica del territorio nazionale.

(cont; a pag. 21)

le. Una revisione più soddisfacente, tempo ad un allargamento delle categorie in cui è suddivisa la Penisola. Attualmente la mappa contraddistingue le zone sismiche, separandole in due categorie. Per queste, differisce un coefficiente "c", del quale, si tiene conto in sede di progettazione dell'edificio. A seguito del terremoto del '23 si è ritenuto opportuno da parte del C.N.R. di accelerare i tempi per approntare un'ipotesi di classificazione per l'intero territorio nazionale, e per indicare aree per le quali si richiedono ulteriori indagini. Dal documento si legge inoltre che è stato drammaticamente sottolineato dagli eventi sismici (ad esempio dell'ultimo biennio) che la classificazione attuale lascia escluse molte aree di pericolosità elevata. Tale incongruenza deriva essenzialmente dal fatto che la procedura fino ad oggi seguita, ha considerato in pratica, solo le aree colpite dai terremoti dell'ultimo secolo. La nuova mappa sismica lascia inalterata quella attuale, ed indica semplicemente un certo numero di nuove aree, in pratica un elenco di comuni da includere nella seconda categoria. Tale nuova mappa presenta, a parere del C.N.R. ancora in congruenze e squilibri che dovranno essere in futuro (?) eliminati. Guardando ora; questa nuova mappa si nota come la provincia di Napoli rientra proprio in quelle zone per le quali necessitano ulteriori indagini. Si aggiornino, quindi, coloro che si reputano abitanti in zona sismica. Inoltre a coloro che chiedono interventi nei confronti del piano regolatore comunale, al fine di accertare la rispondenza dello strumento urbanistico ai dettami della legge 2 Febbraio 1974 n. 64, dobbiamo

Abbiamo intervistato l'assessore all'urbanistica del nostro comune, ass. dott. Michele D'Angerio, ed a lui abbiamo rivolto domande attinenti al ruolo che svolge in seno all'amministrazione.

==°°°°°°°°°°==

D. QUALE È IL RUOLO DELL'ASSESSORE ALLA URBANISTICA IN UN PICCOLO CENTRO COME S. VITALLIANO ?

R. Tralasciando la particolare e straordinaria importanza che assume in questo momento di dopo-terremoto, quello dell'assessore all'urbanistica dovrebbe essere un ruolo primario ed importante per le scelte programmatiche ed operative che, fatte in seno all'amministrazione, andranno ad incidere sul territorio comunale per i prossimi dieci o venti anni. Sottolineo quel "dovrebbe" perché qui non si tratta della potenziale capacità di una persona che chiamata all'incarico di assessore è delegato dal sindaco ad una determinata funzione possa affermare tutta la sua carica di capacità operativa e di intelligente impegno.

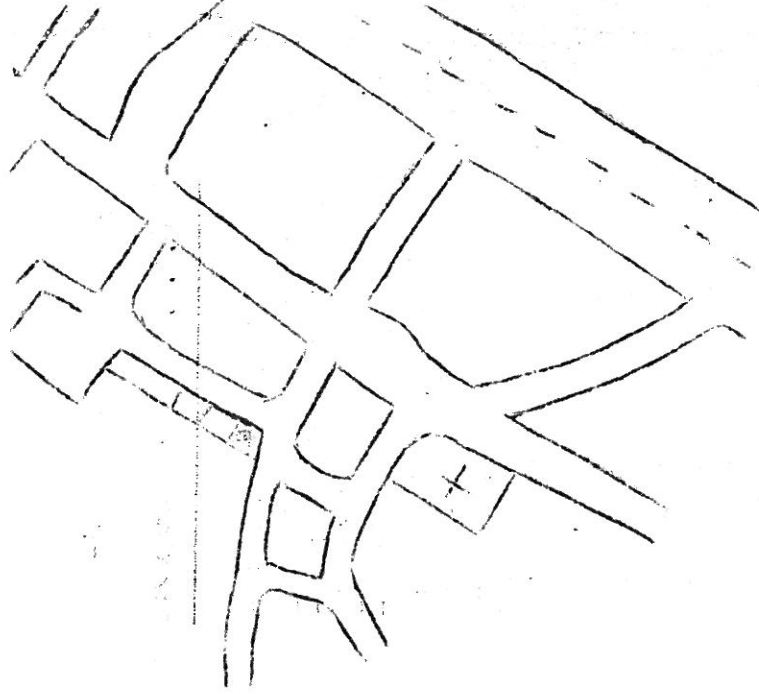
Non bisogna, infatti, allontanarsi mai dalla considerazione che in un piccolo Comune come il nostro, a sistema maggioritario, la libertà di azione dell'assessore con delega è sempre inversamente proporzionale all'impegno e alla operatività del sindaco.

In altre parole il ruolo dell'assessore con delega, anche per la particolare struttura dell'ordinamento comunale, proprio dei piccoli Comuni, può avere una sua funzione nella misura in cui il Sindaco, che in alcuni casi, per legge, è il solo responsabile di certe azioni, concede un certo spazio operativo.

Diversamente, proprio perché la sfera di azione della delega è, ripeto, costastica e comprimibile, per un piccolo comune, si corre il rischio di poterlo finire, forzando il significato letterale del vocabolo, la figura dell'assessore in genere, una figura "plconastica".

D. Si sta parlando di Piano Regolatore. VUOLE SPIEGARCI COSA È, INNANZITUTTO ?

R. I piani regolatori sono i principali strumenti urbanistici di pianificazione. Essi tendono a soddisfare esigenze di carattere pubblico e mirano a disciplinare l'assetto del territorio, gli insediamenti residenziali e produttivi e l'attività edilizia in generale, prendendo in considerazione tutto il territorio comunale, cioè il paese o la città e la sfera di immediata e diretta influenza



che corrisponde alla circoscrizione amministrativa comunale.

Le città moderne, oramai è noto a tutti, devono rispondere ad una miriade di esigenze che non sono quelle passate e semplici necessità delle città del passato, ma devono rispondere e soddisfare i desideri dell'uomo moderno, le necessità imposte dall'industrializzazione e del progresso: abitazioni confortevoli, servizi collettivi, impianti pubblici, zone verdi, circolazione rapida e sicura, salvaguardia di valori culturali e storici, etc.

Per usare un'espressione di un esperto di legislazione urbanistica, quello il prof. D'Angelo si può dire che "la funzione del piano regolatore comunale è quella di assicurare la migliore composizione urbanistica dei singoli insediamenti, ed indicare la futura configurazione del territorio comunale fissando le direttive necessarie per attuarla in relazione alle peculiari condizioni dell'ambiente ed alle esigenze della popolazione. Da quanto detto, emerge che il piano regolatore generale è attuato mediante piani particolareggiati di esecuzione nei quali devono essere precisati l'assetto definitivo ed organico delle singole zone comprensoriali, la determinazione dei limiti e dei vincoli per le costruzioni e l'individuazione delle aree da destinarsi all'esecuzione di opere o di servizi pubblici. Ai piani particolareggiati possono assimilarsi i piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1962 n° 167, rivolti ad assicurare la disponibilità delle aree da destinarsi alla edilizia economica e popolare ed a garantire che tale attività si svolga nel quadro di una programmazione urbanistica comprensoriale ben definita nel tempo e nello spazio. Per completezza di risposta mi sembra opportuno ricordare che la leg-

ge urbanistica che contempla i piani regolatori comunali è la n° 1150 del 17/8/1942 e che l'articolo 7 della stessa indica i punti fondamentali come le aree, i servizi e le norme essenziali che il piano regolatore nella sua totalità deve considerare.

D, CHE RAPPORTO ESISTE TRA PIANO REGOLA TORE E LEGGE PER LA RICOSTRUZIONE ?

R, La ricostruzione, per disposto legislativo, avviene, di massima, nell'ambito degli insediamenti esistenti e, qualora ne ostino ragioni di carattere geografico, tecnico e sociale, nel territorio comunale e può essere realizzata con ampliamenti, completamenti ed adattamenti, tecnici e funzionali.

Per sofferire alle immediate esigenze di ricostruzione, l'art. 28 della citata legge n° 219 prevede che i Comuni stessi adottano e confermano tra i seguenti piani esecutivi necessari: il piano di zona, il piano degli insediamenti produttivi, i piani di recupero . Va subito precisato che il nostro Comune si è impegnato per tempo nell'ascl-ta dei piani di zona e nella individuazione dei piani di recupero e che si sta lavorando velocemente per restaurare i termini piuttosto stretti, previsti dalla legge del 14/5/1981. Infatti, in rapporto al piano regolatore ed ai piani esecutivi, la legge per la ricostruzione detta precise norme ed indica termini perentori al fine di snellire al massimo l'iter burocratico del piano stesso e degli altri piani esecutivi.

D. NELLA LEGGE PER LA RICOSTRUZIONE SI PARLA DI PIANI DI RECUPERO. CHE COSA SONO E CHE COSA L'AMMINISTRAZIONE PREVEDE DI FARE IN PROPOSITO ?

R, Il piano di recupero si può brevemente definire come lo strumento urbanistico di carattere esecutivo che attua le previsioni dello strumento urbanistico generale, quale il piano regolatore od il programma di fabbricazione.

La specificazione delle scelte di piano viene finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente, considerato come recupero tecnico, ambientale e sociale.

La legge n° 457, infatti, nell'istituire questo nuovo strumento urbanistico ha avuto quale scopo fondamentale proprio quello dell'utilizzazione del patrimonio edilizio esistente che, soggetto ad un particolare stato di degrado necessita di specifici interventi per essere nuovamente adibito al vivere civile.

In quest'adizione si stanno orientando i tecnici incaricati del Comune che stanno in questi giorni individuando le zone ove si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

cupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

D. Lei ha citato i piani di zona 167 DESTINATI ALLA COSTRUZIONE DI CASE POPOLARI. A QUESTO PROPOSITO COSA POTEVA FARE IL COMUNE PER NON CEDERE QUESTE AREE CHE LA REGIONE INTENDE UTILIZZARE PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI PERI TERREMOTATI NAPOLETANI ?

R. Non credo che l'amministrazione comunale potesse far molto in questa vicenda. Nei giorni scorsi, anche con la presenza di altre forze politiche locali si è cercato di dare un contributo di chiarezza ad un problema, la cui soluzione, francamente, lascia l'amaro in bocca.

Dico questo, perché ritengo legittime le aspettative dei terremotati napoletani a vedere risolta in modo urgente e positivo il problema della propria sistemazione, ma ritengo anche più giusto, reali ed indifferibili le aspettative di quei nostriconcittadini che non enormi sacrifici stanno arrivando a realizzare la costruzione della propria casa. E' chiaro che parlo di quelle cooperative di lavoratori che si sono visti "espropriare" dei terreni legalmente loro assegnati per mezzo dei piani di zona, già inseriti nel programma di fabbricazione adottati già nel comune di S. Vitaliano.

La ragione di essere di questa situazione risiede nella legge n° 219 del 14/5/1981 che contempla i provvedimenti organici per la costruzione ed sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici nel novembre '80 e dal febbraio '81. Infatti, l'art. 80 della citata legge recita al primo, al quarto e al quinto comma testualmente "E' dichiarata di preminente interesse nazionale la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale per la costruzione nelle aree metropolitane di Napoli di ventimila alloggi e delle relative opere di urbanizzazione".

"L'individuazione delle aree comporta la dichiarazione di indifferibilità ed urgenza delle opere da realizzare nonché la revoca delle concessioni di aree assegnate a cooperative edilizie le quali non abbiano, alla data di entrata in vigore della presente legge, dato formale e sostanziale inizio ai lavori."

Qale individuazione è affettuata in deroga alla vigente normativa urbanistica edilizia, anche per quanto riguarda la destinazione d'uso e gli indici di edificabilità". Parimenti importante è l'art. 82 che disciplina la normativa simile a quella che ho ora citato, avente ad oggetto, ed è il caso nostro, il riperinimento di aree esterne al territorio del Comune di Napoli.

Sono, pertanto, proprio le conseguen-

ze di questo articolo 82 che ci toccano da vicino e che modificano in certo qual modo la precordinata programmazione del nostro territorio con tutti gli altri connessi e non secondari problemi che sorgono al momento dell'insediamento dei nuovi assegnatari.

Ritengo, per quanto ho detto prima che l'amministrazione comunale ha fatto quello che era giusto e doveroso fare in questa situazione: tentare, cioè, di salvaguardare gli interessi dei propri concittadini e sono convinto anche che, con ogni mezzo, si cercherà di prevenire, qualora ce ne fosse bisogno, ad insediamento avvenuto, qualunque atteggiamento, azione o comportamento contrario alle tradizioni di civiltà, di cultura, di vivere sono della nostra laboriosa cittadina; come pure l'amministrazione comunale saprà "aprirsi" a questa nuova situazione e tendere la mano in gesto di responsabilità e civica solidarietà a questi nostri nuovi concittadini.

Il giorno 24 maggio '81 si è svolto a Pompei presso il Seminario l'incontro diocesano dell'A.C.R.

Presenti 800 ragazzi della diocesi nolana. Qui di seguito riportiamo le impressioni flash di alcuni ragazzi di S. Vitaliano che vi hanno preso parte.

"Per me è stato molto bello partecipare all'incontro, perché ho conosciuto altri ragazzi e mi sono divertito con loro a giocare. Mi è piaciuta molto anche la marcia della pace anche se mi sono stancata!"

SANTA

"La parte più bella della giornata è stato il momento durante il quale abbiamo partecipato ai giochi. Infatti, attraverso essi mi sono sentita più unita agli altri".

GINA

"A me è piaciuto molto la celebrazione della Messa nella cattedrale perché tutti insieme abbiamo elevato la nostra preghiera ed il nostro ringraziamento al Signore per la giornata trascorsa e per tutto quello che ci ha dato".

ANNA MARIA

N O T I Z I E

F L A S H

Il 25 maggio 1981 S.E. mons. Guerino Grimaldi ha festeggiato il 10° anniversario della sua presenza Pastorale nella Diocesi di Nola. Il prof. Mario Agnes ha tenuto il discorso augurale prima della concelebrazione.

o o o o o o o o
o o o o o o o o

Il 26 maggio '81 presso il Seminario di Nola si è svolto il 4° incontro di "FERMENTI 3". Tema trattato: "Accoglienza della vita e problematica dell'aborto."

Nel giorno del Corpus Donini capitato il 21-VI-81 sessanta ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia. Auguri di Bene!

Il 6-VI-'81 giorno precedente alla Pentecoste tutti i gruppi ecclesiali della diocesi si sono riuniti per un incontro di preghiere.

Il 6 e 7 giugno è stato organizzato l'annuale pellegrinaggio a Cascia e ad Assisi. Quest'anno ricorre il centenario della nascita di S.Rita.

In seguito al terremoto avvenuto dopo due mesi dalla ristrutturazione della Chiesa parrocchiale, quest'ultima è stata resa inagibile per la seconda volta.

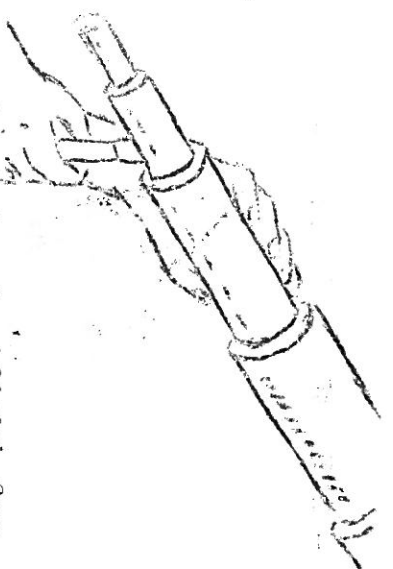
Allora i pareri erano discordi: c'era chi voleva farla abbattere completamente e chi proponeva di intervenire con siringhe in cemento. La seconda proposta prevalse. La cosa più importante, comunque, è che possiamo usufruire dal 21

6/81 della nostra Chiesa.

Religiosita', fede e partecipazione politica!

Oggi come ieri, anzi forse più di ieri, occorre la fede: credere in Cristo, far crescere la propria fede con la preghiera, con l'impegno. Oggi come un tempo, occorre più umiltà, mettere da parte false timidezze e vivere la propria fede così un impegno serio e fecondo nella comunità. Cammino questo, certamente non facile, ma bisogna insistere affinché non si sia spettatori ma attori della cristianità.

E' risaputo infatti, che i "verenicici" della Chiesa non sono coloro che non credono, sono i cristiani che stanno a guardare. Tutte ottine persone che però hanno un grave difetto: sono in pace con se stessi, perchè sono convinte che l'aver rispettato i comandamenti, essere andate a Messa, pregato, voglia dire essere cristiani. Non si sono accorte che i tempi sono cambiati. Ciò che fanno è importante ma non sufficiente. Il Vangelo, la fede, non si diffondono per comunicazione verbale o scritta o almeno raramente si verifica. Di fede si contagia con le opere e lo stile di vita. E' facile dichiarare una verità, un più arduo vivere secondo tale verità! Di parole se ne dicono tante... il mondo ne è pieno! Le ideologie non sono sufficienti, non bastano più. Oggi, come sempre del resto, contano i fatti! E' a quelli che pensano che



accogliere la fede significhi fornire il loro essere o divenire dico: è la cieca metodica umana, l'assolutizzazione come valore supremo della libertà del desiderio a provocare dispersioni e confusioni. Sono la ricerca del nuovo e del diverso che permettono lo sviluppo di un alto grado di instabilità e egoismo e rendono la vita nel suo manifestarsi restrittiva e caratterizzata da mille difficoltà.

Il vero ed unico sollievo a questo stato di cose non è che la religiosità, con il suo messaggio che non conosce limiti di tempo e di età. Come rivelava infatti il Rosmini: "La rivelazione religiosa è adatta a tutti i tempi e a tutte le età". Questo discorso di fede non conosce ostacoli, penetra dappertutto, vivificato non solo da quell'ordine al quale fu dato in custodia, ma soprattutto da libero ed intelligente consenso di tanti giovani che hanno trovato nella religiosità la vera ed unica ragione che sia al di sopra dell'individualità e della collettività. Inoltre il rifiuto di una ideologia che non riconosce altra norma superiore a quella del desiderio diventa sempre più netto insieme alla ripulsa dei giochi delle nozioni di mas-

ATTENTATO AL PAPA: TENTATIVO FALLITO
DI COLPIRE AL CUORE, COLORE CHE
CREDONO NEI VALORI DELL'UOMO



La violenza varca le soglie della Città del Vaticano, per colpire colui che in tutto il mondo è visto come l'incarnazione dell'amore, l'immagine del Cristo vivente, la speranza degli oppressi, il più alto simbolo di pace, lo scudo di fede di tutta la Cristianità.

Tutto questo raccolto in una sola figura: quella del Papa. Eppure qualcuno ha ritenuto che non c'era posto per un uomo simile in questo mondo e con freddezza determinazione ha esplosi tre colpi contro tale persona, ai fini di annientare quell'immagine irriducibile di contrapposizione alla violenza, quel segno di contraddizione del nostro tempo in cui viviamo gonfi di mentalità distruttrice, egoistica, e di aggressioni colorite dall'illusione di prevalere l'uno sull'altro, convinti che l'unico metodo giusto per raggiungere i propri scopi sia quello di uccidere. Ancora una volta il fanatismo umano ha cercato di varcare i confini dell'amore e ancora una volta è stato cacciato, perché fino a quando un solo uomo persisterà nella sua eroica resistenza nella lotta al male ed alla violenza, la "cultura di morte" e di annientazione dei valori della persona umana non passerà.

Ma un pensiero dentro di noi non si riesce a motivare: perché tale violenza ha voluto colpire il Papa? E' un interrogativo che non richiede molto affanno nella ricerca della risposta, semplicemente perché la violenza per costruirsi il suo dominio incontra-

stato, deve sopprimere i suoi più accaniti e irriducibili avversari allo stesso modo in cui una dittatura, per imperare incontrastata, deve sopprimere ogni forma di libertà, ogni antagonismo, ogni intralcio che ostacoli il suo dominio.

Ma ancora una volta l'amore è uscito vincitore dalla lotta, la vita ha prevalso sulla morte, nei tre milioni di esseri umani hanno testimoniato l'unità e lo sdegno per questo vile attentato, affermando che non si riuscirà mai a sopprimere la voglia di combattere per la gelosa custodia dei valori umani.

Bisogna dire, però, a mio avviso, che alcuni componenti di partiti della area di sinistra, appena appresa la notizia dell'attentato al Papa, non si sono preoccupati della condizione di salute in cui versava il Pontefice, ma si sono preoccupati, trovandosi in clima di referendum, di sgonfiare dalla mente degli italiani l'idea di un attentato politico, tenendo a malafede qualche speculazione politica. Ma tali meschinità non potevano essere che pensate da uomini meschini.

Ma allora è da ritenersi falsa e strumentalizzante la loro indignazione per il vile attentato, perché spinta dal timore di perdere la battaglia elettorale basata sulla menzogna.

Ma le costanti preghiere dei fedeli, oltre ad implorare suppli canti Cristo per la salvezza del Papa, erano rivolte anche alla realizzazione del messaggio di Cristo del Santo Padre, che è quello dell'amore, della fraternità, della pace, della proposta evangelica all'uomo, perché accetti di sciogliere così le sue contraddizioni. Ma il braccio forte della violenza ha voluto colpire

colui che non ha mai usato il suo braccio ; la sua mano per impugnare una P38, bensì ha utilizzato la forza del suo braccio e la stretta della sua mano per alzare un bambino per poi carezzarlo e benedirlo con l'altra mano.

Ed è proprio questo quadro instabile di valori, colorito dalle tinte dell'innocenza, della purezza e della santità di pensiero che si voleva distruggere.

Tutto, però, è risultato e risulterà vano !

ANDREA CERBONE

(continuazione della pag. 15)

dire che il nostro paese, in base al G.M.R. non deve rispondere a tali dettami, in quanto, come già abbiamo visto non rientra nelle zone sismiche.

Il G.M.R. chiarisce però, che nell'ipotesi limite che si riuscisse a definire una normativa tale da garantire la sicurezza "assoluta" in casi di eventi sismici, la decisione di adottare tali norme, sopportandone il costo, spetta all'intera comunità, in pratica sarebbe una scelta politica. Il problema della previsione nei riguardi del terremoto, resta comunque aperto. Questa situazione, è in un certo senso il risultato di una specie di "debito arretrato", per così dire, di investimenti anti-sismici che si è accumulato nel tempo. Se a ciò, si aggiungono i gravi errori di valutazione le scelte politiche volutamente condizionate, le incompetenze professionali, si spiega la "Mattanza" che avviamo ad ogni sistema.

sono stati consultati:

-G.U. 20 marzo 1981 n° 79

-Proposta elaborata dal C.N.R.
progetto finalizzato
"Geodinamica"

Vitaliano Esposito

(continuazione della pag.19)

sa. Infatti molti si sono resi conto che non si può vivere tra mille opinioni contrastanti, l'uomo non può resistere a lungo a quei veri e propri bombardamenti che provengono da ogni dove. Le ansie, lo stress psico-fisico che derivano da tali condizioni di vita sono enormi e gli effetti mostruosi.

Ora ammettendo per ipotesi che una delle teorie tanto di moda negli ultimi anni, prevalesse, che cosa succederebbe? La risposta è di una facilità e di una semplicità disarmante: l'uomo rischierebbe di sprofondare in uno stato di semi-libertà ("deificazione" di una classe, di un capo, etc.).

Quindi dal momento che preferiamo la libertà, la religiosità rimane l'unico supporto valido e stimolo continuo della libertà umana che investe l'uomo nella sua complessa problematica.

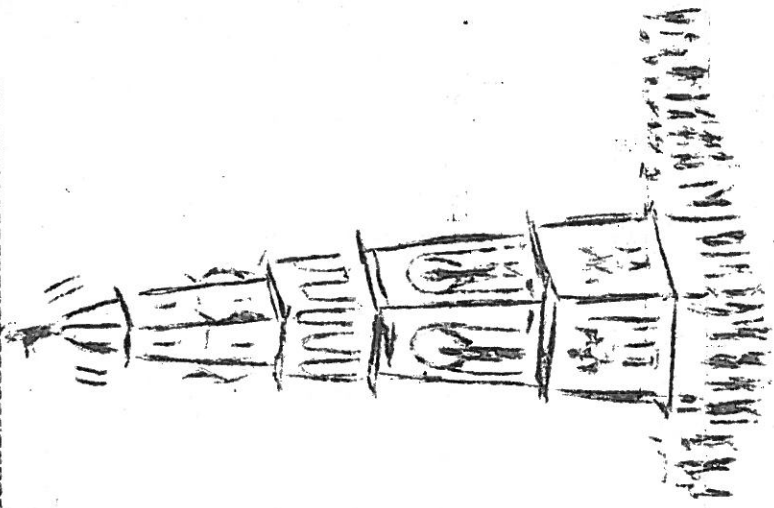
Vitaliano RAIMO

E' noto che, secondo Gramsci, il folklore è un agglomerato di frammenti di tutte le concezioni del mondo e della vita che si sono succedute nella storia. Indubbiamente, non possiamo non condividere tale affermazione, appunto perchè è difficile riscontrare nella cultura popolare una concezione elaborata e sistematica.

Dobbiamo allora concludere che dal folklore non ci si può aspettare un contributo valido alla risoluzione della crisi culturale della nostra società?

Ebbene, il problema non va posto in questi termini, in quanto, in tal nodo, ancora una volta si vuol creare nella cultura popolare ciò che invece è proprio della cultura ufficiale sostenuta da gruppi più o meno ristretti di operatori politici, economici e culturali. In realtà, c'è da chiedersi se le condàzioni del mondo e della vita, ossia le ideologie, elaborate essenzialmente sul piano intellettuale, sono l'elemento fondamentale di una cultura. La risposta è negativa, in quanto una cultura è caratterizzata anche e, forse, soprattutto dalla presenza di valori che affondano le loro radici nella profondità dell'animo umano e sono praticati, sovente, indipendentemente da una riflessione critica. Sembra, allora che si possa affermare, anche se in modo approssimato, che mentre nella cultura ufficiale prevalgono le ideologie, in quella popolare si privilegiano i valori,

Di fronte a questa situazione, viene in mente che se è vero che la nostra società soffre sempre più di una crisi di valori, è anche vero che le ideologie non riescono a difendersi dal decorso della storia, con conseguenze nefaste anche sulle istituzioni sociali (famiglia, scuola, partiti, sindacati, etc;).



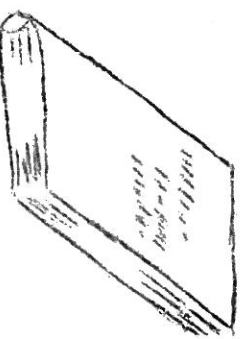
Si rende, allora, sempre più necessario che, accanto ai partiti ispirati alle ideologie, si affermi un movimento di recupero e di diffusione di valori.

Per quanto accennato prima, si può, con un certo fondamento, sperare che tale movimento trovi terreno fertile proprio nella cultura popolare, preguata di valori ben radicati nell'animo della gente.

Per questa strada si avrebbe anche un vero e proprio "movimento di massa" che, per le sue dimensioni, potrebbe anche portare alla risoluzione di quella "questione morale" che i partiti politici per essere troppo ideologizzati e, di conseguenza, per essere gestiti da pochi e per poi chi non riescono nemmeno a porre nella giusta prospettiva, dopo aver invece contribuito, chi più e chi meno a provocarla.

prof. Franco Manganelli

La Conciliazione e il "fascismo cattolico"



E' questo il titolo del libro di don Domenico Sorrentino, dotto-
re in teologia fondamentale della scuola teologica per laici della diocesi di Nola. L'opera, pubblicata con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), rientra nella Biblioteca di Storia Contemporanea diretta dal prof. Gabriele De Rosa ed è il nono volume di questa collana secondo l'ordine cronologico di pubblicazione. La prefazione è di Francesco Malgeri e l'editrice la "Morcelliana" di Brescia. L'autore prende in esame il problema della Conciliazione del 1929 tra Chiesa cattolica e Stato italiano ed affronta il periodo storico carico di grossi problemi facendo ruotare il tutto intorno alla figura di un illustre personaggio di quei tempi: Egilberto Martire, "un nome ormai avvolto nel silenzio di una "nemesi storica", dopo esser stato per circa mezzo secolo una "bandiera" del cattolicesimo italiano - come si legge nell'introduzione -, cioè una di quelle

voci nelle quali il cattolicesimo militante ha ritrovato la punta di diamante della quotidiana polemica, difensiva ed aggressiva, contro l'anticlericalesimo. Lo studio è stato sviluppato secondo una ricerca ed una visione ben precisa, tenendo conto anche dei limiti di una certa angolazione. Le piste di ricerca, difatti, sono state quella "culturale" e quella "biografica".

La prima "studia le espressioni pubbliche della cultura cattolica del ventennio. E' la linea che consente di penetrare il complesso mondo delle "ideologie".

La seconda "scava nelle vicende personali delle figure di rilievo, verificando le conclusioni storio grafiche generali nel "vissuto" degli individui che sono coinvolti in essa".

L'opera è divisa in tre parti.

Nella prima parte l'autore affronta in particolar modo la figura di Egilberto Martire inserito nella sua realtà storica. Nella seconda che abbraccia il periodo 1929-1938 l'autore prende in considerazione il giornale "Rassegna Romana" e la politica della "Conciliazione". Nel capitolo terzo l'autore affronta l'ideologia del "fascismo cattolico". Non meno interessante è l'appendice che comprende le lettere di don Giovanni Pioli a Martire e le posizioni di Martire riguardo ai cattolici comunisti.

L'opera riguarda al metodo di ricerca, senza dubbio, non presenta dogmatismi o confessionnalismi, ma è nata rispettando tutti i canoni di scientificità se così si può dire. Vale la pena acquistarla e leggerla attentamente. Attrae anche il giovane che si pone di fronte alla realtà in atteggiamento critico alieno da qualsiasi forma di pregiudiziale. D'altronde è un'opera importante in quanto l'autore ha affrontato un particolare momento storico del periodo fascista, ancora poco conosciuto e studiato secondo questa angolazione, offrendoci anche uno spaccato vivissimo del clericco-fascismo.

E' stato ristampato il volume di Arnida Barrelli "La sorella maggiore racconta. Storia della Giovantù femminile di A.C. dal 1918". Edizioni O.R., Milano 1981, a cura di Luigi Crippa.

Arnida Barrelli assunse un ruolo di grande importanza nella Chiesa, nel movimento cattolico e nella società italiana. "Anima, guida, modello" la "sorella maggiore" seppe rendere appetibile ed accessibile a tutte: grandi e piccine, colte e no" la nuova associazione, con una proposta di "santità laicale" in una forma nuova, moderna.

